

Arte e cultura, i Cavalieri del lavoro rilanciano: «Pronti a investire»

Le proposte

D'Amato: «Italia poco competitiva servono riforme radicali a partire da quella del mercato del lavoro»

Investire in cultura non fa bene solo alle anime, risolve anche l'economia. Ne sono convinti da tempo i Cavalieri del Lavoro. Sono proprio i privati la carta che l'Italia può giocare. Punta su di loro lo stesso governo. «Investire in arte e cultura vuol dire dare un valore aggiunto, un lustro, a tutta la filiera produttiva del Paese». Antonio D'Amato, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha concluso così ieri a Firenze il convegno promosso dall'associazione. Si tratta della terza tappa del "Pro-

getto Cultura".

«Stanno cambiando molte cose in Italia nel rapporto tra pubblico e privato, nel settore dei beni culturali prima sembrava ci fosse una barriera», ha constatato con soddisfazione il mi-

nistro dei Beni culturali Dario Franceschini. Certo, secondo il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, «il 2017 sarà un anno difficile. Ma proprio per questo, occorre mettere in campo un massiccio piano di investimenti, che sono, in primo luogo, investimenti privati. Poi sono necessari anche quelli pubblici». Calenda ha ricordato comunque che l'impegno del governo si sostanzierà nella prossima manovra economica dove troverà posto il piano Industria 4.0, che attiverà 13 miliardi di incentivi automatici.

E, sempre in tema di iniziative, lo stesso D'Amato ha ricordato il Protocollo firmato nei giorni scorsi con il Mibact per favorire forme più intense e nuove di collaborazione fra pubblico e privato.

Il ragionamento del presidente è che «per crescere, l'Italia deve recuperare competitività». Per D'Amato «abbiamo un gap di decine di anni che va colmato». La ricetta dell'ex presidente di Confindustria? «Per essere davvero competitivi occorre intervenire su tutti gli aspetti del sistema-Paese.

Servono radicali riforme del mercato del lavoro e del modo di fare relazioni industriali. È necessario semplificare la burocrazia, recuperando la certezza del diritto e rendendo più trasparente, equo e certo il rapporto fra contribuenti e fisco. Al tempo stesso, bisogna investire di più in education e nella formazione dei giovani». D'Amato ha, inoltre, ricordato che «per catalizzare più investimenti privati occorre fare passi in avanti lungo tre linee-guida: una migliore governance che garantisca un rigoroso controllo pubblico e al tempo stesso trasparenza ed efficacia degli investimenti, la certezza che gli interventi realizzati siano preservati e mantenuti nel tempo, e un trattamento fiscale adeguato».

Per Luca Cordero di Montezemolo, comunque, bisogna «investire di più». Negli ultimi anni, infatti, l'Italia ha perso posizioni, attraendo meno turisti anche rispetto a Paesi che erano molto più indietro. Un confronto significativo è con la Germania. Ha 13 milioni di turisti meno dell'Italia, ma spende 5,5 miliardi di euro in più nel settore.

ci.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno D'Amato, presidente dei Cavalieri del Lavoro, con Franceschini



Franceschini
Finalmente
è caduta
la barriera tra
pubblico e privati

